

Regole per vivere bene nella Chiesa (I): il sentire

- Al termine del libretto ignaziano si trovano alcune regole utili per la vita nella Chiesa. Si tratta di alcune osservazioni fatte da Ignazio all'esercitante per aiutarlo a vivere correttamente il frutto degli esercizi nella sua comunità cristiana, in un contesto sociale pluralista e conflittuale. Queste regole sono certo utili oggi anche a te, per poter continuare l'esperienza di preghiera e di sequela del Signore nella comunità ecclesiale: anche noi viviamo in un contesto pluralista e conflittuale, al quale dobbiamo aggiungere anche la presenza di un relativismo riduzionista e di qualche esagerazione integralista. Ora vedi il testo di Ignazio. Già il suo titolo è molto significativo e per questo motivo te lo presento sia nella versione italiana sia in quella originale castigliana. Leggi il testo, poi te lo commenterò con calma.

Per il retto sentire che nella Chiesa militante dobbiamo avere, si osservino le seguenti regole.
[ES 352]

- Come vedi Ignazio parla qui della Chiesa "militante" [*iglesia militante*]. E' una terminologia teologica antica, in cui si distingueva tra la Chiesa "militante" (cioè la comunità cristiana impegnata nella buona battaglia della fede), quella "purgante" (la comunità che si prepara alla visione del cielo e che si trova in purgatorio) e quella "trionfante" (la comunità dei santi già in cielo). E' un'ecclesiologia superata, certo, ma dice qualcosa di vero sulla nostra esistenza: effettivamente noi siamo impegnati in una battaglia permanente e la nostra vita non è solo fatta di preghiera e contemplazione, ma anche di impegno, sforzo e fatica per costruire qui in terra qualcosa di buono per il Signore. Si tratta, tenendo conto dei tuoi esercizi, di vivere l'elezione maturata nella seconda settimana come una vera e propria missione da svolgere, in un contesto conflittuale e spesso ostile. La metafora paolina della "buona battaglia" era stata percepita bene da Ignazio, perché in effetti lui aveva visto e vissuto diverse battaglie durante la sua vita militare. Tuttavia, quella metafora rimane valida anche per noi oggi, perché siamo in

guerra con le forze del male, con le tentazioni, con le nostre pulsioni, con tutto quello che ci allontana da Dio e ci porta fuori dall'elezione che lui ci ha ispirato negli esercizi. Avrai forse già compreso che la realizzazione concreta della tua elezione richiede abbandono alla Divina Provvidenza, ma anche impegno, forza e tutta la prudenza disponibile, per non essere ingannata/o e deviata/o dal cammino che il Signore ha voluto per te.

- La seconda osservazione che vorrei farti riguarda l'espressione "retto sentire" [*sentido verdadero que en la iglesia militante debemos tener*]. L'espressione ne traduce una castigliana che andrebbe tradotta letteralmente con "sentire vero" e che a volte è tradotta semplicemente con "sentire con la Chiesa" oppure con "vero criterio". Se fai attenzione al testo e all'intenzione profonda dell'Autore, i due termini posti l'uno accanto all'altra risultano molto significativi. Qui si parla di "sentire" [*sentir*], non di ideologia o di dottrina teologica. E' la facoltà profonda che si è attuata in te nell'esperienza degli esercizi e credo che tu sappia ormai bene quale denso significato assume la parola "sentire" nella preghiera e spiritualità ignaziane. Inoltre, il termine "vero" [*verdadero*] si riferisce alla verità della Rivelazione divina e della dottrina della Chiesa, che Ignazio vuole custodire e rispettare per amore. Infine, la posizione dell'aggettivo, posto dopo il sostantivo e non prima [*sentir verdadero*], fa cadere l'accento tonico sul sostantivo e dà a quello la priorità significativa. Si tratta allora di vivere con la sensibilità acquisita negli esercizi, sensibilità che deve essere custodita e conservata. La dimensione di verità che la caratterizza fa riferimento all'esperienza del discernimento degli spiriti che l'esercitante ha vissuto durante il suo lungo itinerario di preghiera. Così i due termini, "sentire vero" [*sentido verdadero*], richiamano sia l'esperienza spirituale vissuta sia la sapienza del discernimento acquisita; entrambe devono essere integrate, ma anche custodite e rinnovate. Le regole che seguono ti aiuteranno a vivere l'integrazione tra la sensibilità e il discernimento spirituale nella tua vita quotidiana e nella Chiesa.